

CONVEGNO SU
“LE DONNE E LA RESISTENZA”
introduzione di GIANNI SALVARANI
Vice Presidente dell’Istituto di Studi Sindacali della UIL

Roma 23 aprile 2007 ore 9
Camera dei Deputati –Palazzo Marini- via del Pozzetto

La UIL, l'Istituto di Studi Sindacali e il coordinamento femminile della confederazione porgono, mio tramite, a tutti voi il più caloroso saluto di benvenuto e un ringraziamento per aver accolto il nostro invito a partecipare a questo convegno.

Prima di fare gli onori di casa presentandovi i protagonisti di quest'incontro, ci tengo a far rilevare che il motivo per il quale abbiamo voluto dedicare il convegno alle donne nella Resistenza è quello di voler onorare, partendo proprio dall'impegno e dall'esempio fornito dalle decine di migliaia di donne che hanno preso parte alla Resistenza, tutte le donne che hanno vissuto quel periodo, soffrendo, resistendo e pagando con pesanti sacrifici l'essere nonne, madri, spose, figlie e sorelle di antifascisti e combattenti per la libertà del nostro Paese.

Il percorso fatto dalle donne prima del 1943 non è stato meno agevole ed impegnativo di quello successivo, avendo dovuto affrontare i duri anni del dopoguerra, quelli sconvolgenti dal sorgere del fascismo, che prima della sua affermazione ha devastato con la vita delle persone, le Istituzioni, le rappresentanze sociali e politiche, all'instaurazione della dittatura.

Fonti attendibili forniscono un quadro, sicuramente errato per difetto, della furia distruttrice fascista, tanto che in meno di tre anni, sono state bruciate, saccheggiate e cancellate 59 Camere del Lavoro, 85 sedi di Cooperative, 43 leghe contadine, 36 circoli operai, 34 sezioni socialiste, 12 associazioni e 17 circoli culturali antifascisti, 10 sedi di giornali, la chiusura totale di tutte le sedi delle organizzazioni sindacali, politiche e culturali che non avevano ancora subito la distruzione, accompagnate da innumerevoli spedizioni punitive nelle quali sono stati uccisi, fra uomini e donne, oltre 3.000 oppositori del regime.

In questo drammatico panorama mancano i dati relativi alle persone "scomparse", migliaia di sparizioni che servizi segreti, polizia e brigate nere hanno portato a termine in tutta Italia.

Il fascismo ha voluto essere all'altezza delle nefandezze compiute anche dopo la sua caduta, infatti, durante la Repubblica Sociale il famigerato tribunale speciale, in meno di un anno di attività –dal luglio '43 al febbraio '44- ha condannato 4.474 uomini e 122 donne, dei quali 42 a morte e di queste ben 31 eseguite, somministrando 27.735 anni di carcere.

Così come non mancò di dare il suo contributo alla persecuzione degli ebrei, con oltre 10.000 deportati italiani, dei quali ben 1.250 provenienti dalla comunità ebraica romana, con solo 17 di loro trovati ancora in vita quando gli alleati giunsero nei campi di sterminio. Altrettanto fece

collaborando attivamente alla realizzazione delle tante stragi, con decine di migliaia di vittime innocenti compiute dalla ferocia nazista: da Marzabotto a Sant'Anna di Stazzema alle Fosse Ardeatine, solo per citare alcune tra le tante ferite dolorose sofferte dal popolo italiano.

Ugualmente problematico è arrivare con precisione al numero dei partigiani combattenti, secondo le fonti più accreditate essi furono 240.969, dei quali 44.720 caduti in combattimento, 21.168 mutilati, con 124.813 patrioti impegnati al loro fianco, di cui 9.180 uccisi per rappresaglia, ai quali si devono aggiungere le decine di migliaia di partigiani combattenti all'estero, con alcune migliaia di caduti.

Secondo i dati forniti dall'anagrafe di tutti i comuni nel periodo luglio '43 dicembre '45 la guerra fascista costò la vita a 210.149 italiani, fra militari e civili, tra i quali 36.381 donne.

Per quello che è stato possibile ricostruire, soprattutto grazie alle associazioni partigiane e all'ANPI in particolar modo, sono state accertate oltre 40.000 donne combattenti, oltre 20.000 le patriote e oltre 70.000 quelle appartenenti ai Gruppi di Difesa della Donna.

Alto è stato il prezzo pagato per la loro partecipazione 2.900 cadute in combattimento o fucilate, 4.653 arrestate e torturate, 2.756 deportate, oltre 40 le valorose decorate. A volte anche dalle aride cifre si possono comprendere i significati più alti e nobili di cosa e quanto la parte più debole del Paese ha dovuto soffrire e sacrificarsi per la nostra libertà.

E' con la soddisfazione di chi crede nella Repubblica e da sempre è schierato tra i difensori della libertà, della democrazia, contro ogni forma di violenza e terrorismo che abbiamo particolarmente gradito l'Alto Patrocinio che il Presidente della Repubblica ha voluto concedere al convegno, accompagnandolo con l'apprezzamento per l'iniziativa.

E' motivo d'orgoglio poter unire al massimo Patrocinio quello del Senato della Repubblica, purtroppo arrivato dopo che avevamo già spedito gli inviti e quello della Camera dei Deputati, quale testimonianza dell'attenzione che il Parlamento nutre nei confronti delle donne e della Resistenza, così come importante è quello del Consiglio regionale del Lazio, regione fra quelle che hanno pagato uno dei contributi più alti alla lotta di Liberazione.

E' con quest'animo che vogliamo porgere un ringraziamento particolarmente sentito alle delegazioni dell'ANPI guidata dalla medaglia d'argento al valor militare Valchiria Terradura, al presidente della Associazione dei Mutilati e Invalidi Civili di Guerra sen. Corrado

Agostini, al presidente dell'associazione degli ex parlamentari on. Franco Coccia, alle delegazioni delle associazioni partigiane e combattentistiche, delle donne, dei deportati, dei perseguitati politici.

Ai parenti dei partigiani della Brigata Majella, degli antifascisti dell'agro pontino, agli studenti e insegnanti del liceo Canizzaro, alle rappresentanti dei coordinamenti delle pari opportunità, dell'imprenditoria femminile, dell'università, della scuola di giornalismo, ai rappresentanti dell'informazione.

Ai colleghi della CGIL e della CISL ai quali ci uniscono, in particolar modo, i valori che il prossimo 25 aprile e Primo Maggio ancora una volta celebreremo e festeggeremo unitariamente.

Alla segretaria generale dell'UGL Renata Polverini per la sua gradita presenza.

Ringraziamento soprattutto ai rappresentanti delle Istituzioni che, con la loro presenza, confermano l'interesse manifestato con i patrocini concessi, dando il giusto valore che ogni manifestazione di ricordo e di celebrazione della Resistenza deve assumere per l'intero Paese.

Un grazie al VicePresidente della Camera on. Carlo LEONI per la sua adesione, purtroppo impedito alla partecipazione dal dover sostituire il Presidente Bertinotti, impegnato all'estero, alla Presidenza della Camera, che questa mattina alle 9 ha iniziato i suoi lavori. Il presidente Bertinotti ci ha inviato il seguente messaggio:

Alla sottosegretaria on. Rosa RINALDI in rappresentanza del Ministero del Lavoro, al presidente del consiglio regionale del Lazio on. Massimo PINESCHI. Alla dott.sa Bartocci portavoce dell'on. Donatella LINGUITI sottosegretaria al Ministero per le pari opportunità

Non sarà presente tra noi, pur avendo manifestato l'interesse e la volontà di esservi, ma purtroppo ciò non è stato sufficiente, il Presidente Emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il quale però non ha voluto mancare di farci conoscere il suo pensiero inviandoci un messaggio che leggerò successivamente.

Consentitemi di esprimervi la preoccupazione, che ancora non abbiamo superato, per l'assenza di uno tra i maggiori protagonisti della Resistenza, e più illustri padri della nostra Repubblica, purtroppo tra i pochi che ancora ci possono dare una testimonianza diretta del loro impegno, di quanto hanno fatto per noi tutti. Mi riferisco al Presidente Emerito della Corte Costituzionale Giuliano Vassalli che è stato operato mercoledì scorso e si trova ricoverato in clinica al quale con gli auguri che possa

riprendersi presto e tornare tra noi, desidero fargli arrivare anche quelli più affettuosi di buon compleanno dato che dopodomani il 25 aprile compirà 92 anni, auguri Giuliano.

Alla medaglia d'argento al valor militare, al fraterno e caro amico Piero Boni nell'animo del quale la Resistenza non ha mai smesso di essere presente, non solo per aver eroicamente combattuto, ma per essere un tenace difensore dei diritti e della libertà di tutti ed in particolare dei lavoratori, guadagnandosi un posto nella storia, e il riconoscimento d'interesse generazioni. Grazie Piero della tua presenza, per te e per tanti di noi senza retorica "ora è sempre Resistenza".

E' con il nostro particolare affetto, ma sono sicuro di interpretare anche quello di tutti voi, che ringraziamo l'on. Tina Anselmi che nonostante la grave malattia avrebbe voluto ugualmente essere presente. Nelle tante telefonate scambiate in questi giorni, ho vissuto in prima persona la lotta indomita da lei condotta contro il male e contro il medico che gli vietava di alzarsi dal letto. E' un'ulteriore lezione di straordinaria forza d'animo che riconosciamo in Lei l'emblema delle donne combattenti nella Resistenza come nel Parlamento. Ascolteremo telefonicamente la voce e il pensiero di questa staffetta della brigata Cesare Battisti e del comando del Corpo Volontari della Libertà.

Al nostro iscritto, Antonio LANDOLFI che mi consentirà di appellarlo affettuosamente in questo modo, anticipando la citazione dei tanti titoli accademici, istituzionali e professionali dei quali, come storico, senatore, docente universitario, presidente della Fondazione Mancini, può fregiarsi, va il nostro ringraziamento anche perché il suo impegno di democratico, socialista e riformista è proseguito incessantemente dalla Resistenza, profondendolo a piene mani nella politica e nella società. Dopo averlo presentato come iscritto UIL, lo ricordo a tutti voi come vice presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici.

Non vi nascondo l'emozione che mi pervade nel presentarvi due donne che degnamente rappresentano le tante centinaia di migliaia di donne che in silenzio hanno sofferto, combattuto e pagato eroicamente, lontane dai riflettori, in prima persona, offrendo al Paese il nobile e generoso contributo del loro modo di essere donne: sono Vera Michelin Salomon deportata e Marisa Ombra staffetta partigiana due donne simbolo per tutte le donne italiane. Anche per loro non mi dilungo sui tanti meriti riconosciuti che hanno avuto, desidero richiamare la vostra attenzione su quello che reputo, sperando sia condiviso, essere attualmente il più

importante: la loro costante presenza e testimonianza con la quale ci trasmettono gli inestimabili valori della loro esistenza. Grazie Marisa e grazie Vera per essere tra noi.

La UIL, l'Istituto di studi Sindacali e il coordinamento femminile considerano di primaria importanza l'apporto che, le giovani donne parlamentari, possono dare alla continuità della lotta intrapresa dal Risorgimento ad oggi, da Sara Nathan, da Jessie White Mario, da Anna Kuliscioff, da Argentina Altobelli, da Ada Gobetti da Camilla Ravera da Joyce Lussu, citandone solo alcune tra le tante, per l'emancipazione, i diritti e la parità. E' per questo che salutiamo e ringraziamo l'on Cinzia Dato per essere presente, assicurandole che ascolteremo con interesse il suo intervento. Purtroppo i postumi congressuali hanno impedito alla senatrice Vittoria Franco di raggiungerci.

Ho il piacere di presentarvi i due artisti che sicuramente ci emozioneranno con la lettura delle motivazioni delle medaglie d'oro conferite alle 19 donne partigiane combattenti e di alcune lettere di condannate a morte. Lei un'attrice affermata da tempo nel firmamento dello spettacolo, lui un giovane emergente che sta ottenendo dei grandi successi nel cinema e alla televisione sono: Marisa Solinas e Leandro Amato, ai quali va un ringraziamento particolare per aver voluto donare la loro professionalità al servizio della nobile causa delle donne e della Resistenza. Un sentitissimo grazie Marisa e grazie Leandro.

La Resistenza è un valore assoluto ed imm modificabile per tutti, tanto che nessuna ricerca di nuove verità o presunte deformazioni di quella esistente, o tentativi di strumentalizzazione attraverso i quali riscriverne la storia, non potranno mai rimetterla in discussione. Essa è il valore unico per tutto il popolo italiano tale da superare ogni distinzione e divisione. E' quello che ha generato il seme della nostra Costituzione e fatto sorgere la Repubblica libera e democratica della quale oggi tutti beneficiamo.

Repubblica e Costituzione che hanno assicurato la pacificazione del Paese garantendo a tutti, anche hai vinti, di goderne a pieno di tutti i diritti, facendo loro da subito spazio nelle istituzioni, così come nella società. Si è giunti a tanto grazie al sacrificio di uomini e donne di ogni ceto sociale e fede politica, dagli oppositori politici del regime, e per tutti il giurista Giacomo Matteotti e l'operaio-sindacalista Bruno Buozzi, agli uomini della Resistenza armata dal benestante figlio di ministro del regno Duccio Galimberti all'operaio Silvio Corbari, alle medaglie d'oro Irma Bandiera e Ines Versari, per idealmente richiamare con loro tutte le nobili figure della

Resistenza e delle tante donne che oggi con questa iniziativa vogliamo ricordare, come l'espressione più genuina del popolo italiano e della volontà di riscatto di una nazione soffocata per oltre vent'anni dalla dittatura, trascinata in avventure coloniali e nella più disastrosa e drammatica delle guerre.

Grazie.

Diamo inizio agli interventi dando la parola al Presidente del consiglio regionale del Lazio on. Massimo Pineschi.